

n. 124 – 17/24 giugno 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GIURISTI DEMOCRATICI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

L'Associazione Giuristi Democratici di Palermo e l'A.N.P.I. Sicilia organizzano il dibattito:

“Costituzione, riforme, democrazia”

“La Costituzione fissa una volta per tutte i principi di libertà e giustizia. Le sue garanzie non appartengono alla politica ma hanno una funzione politica. Comprendere questo paradosso significa penetrare l'essenza della democrazia.” G. Zagrebelsky

Giovedì 19 giugno 2014 ore 15,30 - 19,30 presso l' Aula Magna Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, via Maqueda n. 172.

Relatori :

- [Dr. Domenico Gallo](#), *Magistrato di Cassazione, Ass. Democrazia Costituzionale*;
- [Dr. Antonino Di Matteo](#), *Sostituto Proc. Repub. di Palermo*;
- [Prof. Avv. Carlo Smuraglia](#), *Presidente Nazionale A.N.P.I.*;

Moderatore:

- [Avv. Armando Sorrentino](#), *G.D. di Palermo*

La partecipazione all'evento è gratuita. Per l'iscrizione inviare mail entro il 17/06/2014 a: giuristidemocraticipalermo@live.it

L'evento è stato accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo ed è previsto il conseguimento di n. 4 crediti formativi.

Dal 19 al 22 giugno a Bologna:

ANTIFASCISMO

ERI OGGI DOMANI

FESTA PROVINCIALE ANPI BOLOGNA 19-22 GIUGNO 2014 PARCO DELLE CASERME ROSSE

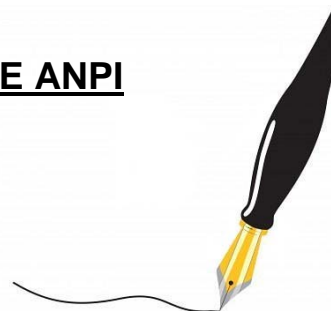
**Il programma completo è disponibile su
<http://www.anpi-anppia-bo.it>**

**Segnaliamo nella giornata conclusiva di domenica 22 giugno
l'intervista a cura del giornalista RAI *Giorgio Tonelli* al
Presidente Nazionale dell'ANPI *Carlo Smuraglia***

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **Alla gravissima vicenda dell'Expo, su cui mi sono già intrattenuto in precedenza, considerandola quasi l'apice di una situazione insostenibile, si è aggiunta quella di Venezia e dintorni, che non solo non è meno grave, ma conferma che dovunque si metta mano ad un'opera di notevole impegno anche economico, la corruzione è una componente normale e pressoché "inevitabile".**

Colpisce, della vicenda veneta, il fatto che ci siano, in mezzo, tanti, amministratori, funzionari pubblici, membri (di alto livello) della Guardia di Finanza, e così via.

Avevo dunque ragione a parlare di "corruzione diffusa" e di ritenere ormai raggiunto un livello insopportabile.

La cosa più grave è che tutta queste vicende sono tutt'altro che imprevedibili; anzi, sembrano svolgersi nel normale ordine delle cose.

Quando la "corruzione" diventa "normale", bisogna coglierne la particolare gravità e rendersi conto che gli interventi anche dell'Autorità giudiziaria sono sempre, e necessariamente, tardivi. In altre parole, anche se fossero tutti condannati, magari duramente (e sempre nella speranza che nella rete sia caduto anche qualcuno in grado di dimostrare la propria innocenza), il danno resterebbe irreparabile, non solo e non tanto sul piano economico, quanto su quello dell'immagine complessiva del Paese.

E poi, ho già detto che sono eventi in qualche modo prevedibili, quando si tratta di grandi opere; ma se è solo la Magistratura ad intervenire, vuol dire che nessuno ha cercato efficacemente di prevenire, di creare antidoti e linee di difesa, nessuno ha parlato per tempo ed ha sollecitato interventi tempestivi e prevenzionali.

E' la legge che manca, oppure bisogna riscontrarne la totale disapplicazione?

Io sono convinto che le leggi ci siano, magari qualche volta complicate e perfino farraginose; ma è anche troppo facile eluderle. Il legislatore ci ha messo del suo, togliendo di mezzo alcuni reati-presupposto, che – di per sé – potrebbero costituire uno sbarramento, ma poi gli organismi di controllo non funzionano a quanto pare, anzi qualche pezzo di loro appare più schierato dalla parte dei colpevoli che non da quella dello Stato, se la documentazione raccolta dalla Magistratura è stata tale da convincere della necessità di procedere ad arresti quasi "di massa".

Allora, bisogna concludere che non bastano neppure alcuni dei rimedi oggi proposti, se non si pone mano tempestivamente ad un insieme di misure capaci di prevenire e di impedire condotte inosservanti delle regole ed altamente collusive.

Bisogna davvero dichiarare guerra alla corruzione ed alle manovre fraudolente, alle violazioni delle norme sugli appalti, alle associazioni delittuose che sempre più di frequente vengono alla luce non tra mafiosi o criminali di mestiere, ma fra persone apparentemente "perbene", spesso qualificate, istituzionalmente e/o politicamente.

Bene, dunque, i poteri al dott. Cantone, Magistrato capace e deciso (anche se si potrebbe osservare che 45 giorni per conferirgli i necessari poteri appaiono un po' troppi, di fronte a simili emergenze); ma bisogna andare più in là, bisogna ripristinare reati malamente e ingiustamente eliminati, bisogna verificare quali sono i "buchi" della legislazione sugli appalti e quali sono i difetti del sistema dei controlli; e bisogna farlo rapidamente, perché "Annibale è alle porte"; e questi fatti scoraggiano investimenti seri e onesti, convincono tanti cittadini a non fidarsi più di nessuno, tolgono la speranza ai giovani. Soprattutto occorrono misure non appariscenti ma efficaci e rapide; e bisogna rinforzare gli organismi di controllo e l'efficienza della giustizia, anziché consentire attentati all'autonomia e indipendenza dei Magistrati. Occorre, insomma, una discesa in campo di tutta la parte sana delle istituzioni, dell'amministrazione pubblica e dei cittadini, per combattere una vera, collettiva, crociata contro un male che non solo disonora il Paese agli occhi del mondo, ma rende difficilmente praticabile qualunque idea di riscatto, di rinnovamento e di conquista della fiducia.



► **Il 2 giugno, a Modena, si è celebrata la Festa della Repubblica e della Costituzione, con una riuscitissima manifestazione, che ha visto non solo una forte presenza di cittadine e cittadini, ma anche una ritrovata unità d'azione tra le Associazioni più rappresentative e impegnate sui temi della Costituzione e delle riforme. Mentre ne prendevamo atto con piacere e soddisfazione, anche perché questa manifestazione seguiva, a poca distanza di tempo, quella organizzata dall'ANPI all'Eliseo di Roma il 29 aprile, ugualmente riuscita e unitaria, abbiamo dovuto rilevare l'enorme silenzio stampa che è calato in modo diffuso su quasi tutti gli organi di informazione.**

Distrazione? Scarso interesse? Manifestazioni del genere non fanno notizia? Oppure ancora una sorta di convinzione diffusa che non è il caso di disturbare chi suscita speranze?

Difficile rispondere e abbastanza facile pensare male. Ma crediamo che si stia commettendo un grave errore, perché la discussione sulle riforme costituzionali dovrebbe stare a cuore a tutti, alla stampa, alle istituzioni, ai cittadini. E non credo che dovrebbe disturbare nessuno, perché chi vuole riforme dovrebbe compiacersi del fatto che si discuta, che si cerchino le soluzioni migliori, nel confronto pacifico e approfondito. Non si tratta di togliere ai cittadini la possibilità di nutrire speranze; e tanto meno si tratta di collocarsi su posizioni di mera conservazione. Si tratta, al contrario, di puntare tutti sull'interesse comune del Paese, di rispettare la Carta Costituzionale, che è e deve restare il faro e la guida della nostra convivenza, di cercare di attuarla, ed anche, se occorre, di apportare quella modifica, nel quadro della coerenza interna del sistema.

Il dialogo, il confronto, anche il dissenso, non hanno mai fatto male a nessuno e tanto meno alla democrazia.



► **Il Pontefice ha compiuto un atto di coraggio e di speranza, riunendo nella sua sede, per una preghiera comune, esponenti di Israele e della Palestina e rappresentanti di religioni diverse. E' stato un atto altamente e simbolicamente positivo, il massimo che possa fare un Papa di buona volontà, che sa che il suo fondamento principale sta nella pace, nell'amore, nelle convivenza pacifica.** Le

misure politiche, poi, sono una cosa diversa e spettano agli Stati; che però dovrebbero prendere spunto da iniziative come quella per compiere, a loro volta, atti di buona volontà e di avvicinamento. Non sembra, però, che la “lezione” sia andata, almeno per ora, a buon fine, se poi, quasi contemporaneamente, si è decisa la costruzione di molte altre case per i coloni, nelle zone su cui esistono altre, appassionate, rivendicazioni. Questo non è un atto di pace, anzi è un atto che è più facilmente suscettibile di acuire contrasti e tensioni.

Noi che siamo per la pace fra i popoli e per il giusto riconoscimento dei diritti di ciascuno, non possiamo restare insensibili all’appello del Papa ed anzi auspichiamo che si trovino, al più presto, soluzioni pacifiche e concordate, restituendo ai molti palestinesi che soffrono, la libertà e la dignità di esseri umani, che da tempo hanno perduto, specialmente a Gaza. Il tutto, senza che nessuno stravinca e restando fermo che la pace e il reciproco rispetto giovano a tutti, anche ad Israele, soprattutto nella prospettiva di una convivenza pacifica tra due Stati diversi, anche profondamente, per alcuni versi, ma destinati – dalla storia – a civilmente convivere.



► **La situazione in Ucraina è sempre più complessa e pericolosa per la libertà dei popoli e per la pace. Alle originarie aspirazioni (del tutto comprensibili) di una parte rilevante del popolo ucraino, di avvicinarsi all’Europa e, se possibile, divenirne parte, si sono aggiunte, da un lato, le aspirazioni populiste (e talvolta di tipo nazista) di movimenti e partiti che pensano a tutto fuorché alla libertà ed all’autonomia dei popoli, e dall’altro alcuni moti popolari di “simpatia” per la vicina Russia, fomentati e utilizzati, in varie forme, da chi aspira a ricostituire, se non proprio un grande impero russo, una potenza in grado non tanto di difendersi, quanto e soprattutto di far valere la propria forza a livello mondiale.**

Il “gioco” è rischiosissimo per tutti; e non hanno giovato certo, all’Ucraina, alcune scelte istituzionali, come quella di un Governo che non ha un profilo uniforme e comprensibile ed anzi ha nel suo seno componenti francamente assai lontane dalle aspirazioni di libertà di quella parte originaria cui all’inizio facevo riferimento, nonché la elezione di un Presidente della Repubblica che non presenta ancora un volto chiaro, tranquillizzante e definito. La presenza, infine, di strani gruppi, spesso anche armati, ma senza mostrare i segni di sicura individuazione, ha complicato ed aggravato il quadro, suscitando in molti preoccupazioni e timori. Noi vorremmo che i popoli potessero scegliere liberamente il proprio destino; che pressioni esterne non prevalessero mai sulle libere aspirazioni dei cittadini, cercando di influenzarle ed orientarle anche con strumenti non limpidissimi; che si evitasse in tutti i modi di precipitare in una guerra civile; che infine non prendessero ulteriore consistenza quei gruppi di “nostalgici” del nazismo e comunque quei fautori del populismo autoritario, che non solo non servono alla causa della pace, ma anzi cercano di spingere i popoli verso orrori che abbiamo già conosciuto. In queste condizioni, mentre è sempre più difficile capire a fondo il quadro complessivo e distinguere le vere aspirazioni di libertà da quelle false e mentre ci sembra di essere sempre sull’orlo di una guerra interna ma suscettibile anche di turbare la pace del mondo, vorremmo un atteggiamento più chiaro e più limpido da parte dell’Europa, che finora sembra essersi più barcamenata che orientata, pur disponendo di tutti gli strumenti necessari per conoscere la reale situazione assai meglio di noi, così lontani e così spesso malamente informati. Speriamo che, una volta completato il quadro istituzionale e sciolti alcuni nodi di fondo nella sua politica economica, l’Europa riesca a dare un vero

contributo alla pace ed alla serenità, nella chiarezza e su linee chiaramente e decisamente democratiche.



► **Una notizia positiva: la vicenda di Ostra, su cui mi ero intrattenuto in un numero precedente della news (il progetto di un "cippo" dedicato ai fascisti caduti, proprio in una strada intitolata ai "Partigiani" e in una zona in cui settant'anni fa ci furono brutali e violenti rastrellamenti da parte dei fascisti, con torture, fucilazioni e deportazioni di partigiani), si è risolta positivamente.**

Il famoso "cippo" non si farà più, per volontà dello stesso sacerdote che l'aveva progettato, con intendimenti e propositi di cui oggi ha dato spiegazioni. Lo si deve anche all'intervento di un nuovo e deciso Sindaco ed all'intervento di varie forze democratiche. Tutto è bene ciò che finisce bene; e dunque ne prendiamo atto volentieri, noi che ci siamo impegnati anche direttamente nella vicenda, così come tutti coloro che, opponendosi ad impossibili equiparazioni, aspirano alla serenità ed alla concordia fra i cittadini, nel rigoroso rispetto della memoria, della storia e dei valori antifascisti e democratici.



► **La vicenda degli sbarchi sulle coste italiane di donne, uomini e bambini in fuga da Paesi in guerra, da carestie, disagi, difficoltà perfino di sopravvivenza, ha ormai assunto un andamento biblico. Ottocento persone che arrivano contemporaneamente a Palermo, con dieci bare, sono un fatto sconvolgente; ma non è un'eccezione, purtroppo, in questo periodo.**

Ed è logico che i servizi di accoglienza e assistenza non riescano più a far fronte neppure alle necessità più urgenti. Non si può andare avanti così; e purtroppo l'ipotesi di trattative con i Paesi di provenienza, spesso privi di una vera direzione politico-istituzionale, è sempre più remota. Non ci resta che l'Europa, che – per la verità - dovrebbe essere profondamente interessata e coinvolta, visto che molti di quelli che arrivano hanno come destinazione "ideale" proprio Paesi, Stati, Nazioni, particolarmente del centro-nord. Ma l'Europa "sonnecchia". Si sveglia di fronte alle catastrofi maggiori, magari si fa viva nelle zone più colpite e nei casi di particolare emergenza o fa dichiarazioni e promesse. Ma non si vede nulla di concreto e decisivo. Adesso, capisco, siamo nella fase della "sistemazione" delle istituzioni europee, dopo il voto, con la definizione anche delle cariche principali (un procedimento un po' lunghetto, a dire il vero, con tutto ciò che succede ovunque!). Ma appena sistemata questa vicenda ed avviato il semestre italiano, il Presidente del Consiglio dovrà far valere, con forza, le ragioni del nostro Paese e pretendere che l'Europa intervenga con decisione e con efficacia. Può farlo, approfittando del successo elettorale e della debolezza di altri Paesi pur importanti; deve farlo con la massima urgenza, perché glielo chiede la coscienza di tutti gli italiani, che non si sentono più di assistere quotidianamente a uno spettacolo sconvolgente, che mette in discussione perfino il nostro senso di umanità. Lo faccia, Presidente, con tutta la sua energia, perché quella europea è davvero, per tutti, l'ultima spiaggia.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter